

# Il Polo SBN TSA 1993-2013: genesì, sviluppo, criticità

FABRIZIO DE CASTRO

## ABSTRACT:

L'autore ripercorre la storia del Polo SBN TSA a partire dalle ragioni che determinarono la scelta dell'Università di Trieste ad aderire nel 1993 alla Rete nazionale SBN e ne delinea l'evoluzione sotto il piano istituzionale e tecnico, riassumendone le svolte più importanti sotto il profilo del progressivo incremento del bacino di biblioteche collegate e dei servizi back office e front office. Si sofferma, infine, sulle criticità ancora non risolte della cooperazione interistituzionale fra attori diversi nell'ambito di uno stesso progetto.

## KEYWORDS:

Servizio Bibliotecario Nazionale – Friuli Venezia Giulia – Polo TSA; Università degli Studi <Trieste> – Biblioteche – 1953-2013; SBN.

## 1. PRODROMI E SCELTE FONDATIVE

La storia del polo TSA inizia ufficialmente in data 26.05.1992, quando l'Università degli Studi di Trieste, con delibera del consiglio di amministrazione n. 8 E), decideva di aderire al Servizio bibliotecario nazionale, stipulando con il Mini-

stero dei beni ambientali e culturali, tramite l'Istituto centrale per il catalogo unico, un'apposita convenzione per l'istituzione del Polo SBN "Università degli Studi di Trieste".

Tale convenzione si ispirava al protocollo d'intesa fra Ministero per i beni culturali e ambientali e Regioni (dd. 30/05/1984) 'che prevedeva l'istituzione del Servizio Bibliotecario Nazionale, in base ad una ripartizione delle funzioni di organizzazione e coordinamento delle realtà bibliotecarie atte a promuovere lo sviluppo della cooperazione fra tutte le biblioteche di diversa titolarità istituzionale coesistenti nella stessa unità territoriale.

Come ampiamente noto, l'obiettivo generale del progetto era quello di realizzare attraverso un'apposita rete informatizzata la condivisione centralizzata delle notizie catalografiche e dei servizi di prestito interbibliotecario a livello nazionale fra biblioteche di diversa natura e tipologia al fine di ricomporre una mappa concettualmente unitaria, anche se fisicamente distribuita, del patrimonio librario e documentale delle biblioteche italiane.

L'adozione degli standard biblioteconomici previsti dall'Istituto centrale per il catalogo unico per la condivisione delle notizie catalografiche e la disponibilità di tutte le biblioteche partners ad erogare il servizio di prestito interbibliotecario erano e sono rimasti i presupposti irrinunciabili per l'adesione alla rete.

Il momento scelto per questo passaggio coincideva con una fase particolarmente intensa di rimappatura che investiva tante biblioteche italiane di diversa titolarità a traino di un progetto che, dopo il lancio iniziale nella prima Conferenza Nazionale dei Beni Librari del 1979 ed un decennio circa impiegato nella costituzione dei primi poli territoriali, a maggioranza di biblioteche di ente locale, all'interno dei quali erano stati collaudati i primi prototipi di SBN - IBM SQL, IBM ADABAS, UNISYS e BULL - vedeva proprio nel giugno del 1992 realizzarsi il primo collegamento all'Indice delle Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma con la migrazione dei rispettivi poli, a cui sarebbero seguite a cadenza molto stretta numerose altre migrazioni.<sup>2</sup>

La scelta della partecipazione al SBN da parte dell'Università di Trieste aveva comunque alle spalle il lavoro di una commissione per l'informatizzazione delle biblioteche dell'Università di Trieste istituita dal Rettore nel 1990 con lo scopo di prendere in esame e monitorare diverse possibili soluzioni all'esigenza improrogabile di informatizzare i servizi bibliotecari. La commissione - costituita da due bibliotecari e da due informatici - recepiva l'orientamento espresso in precedenza dagli organi accademici, in particolare l'opportunità - enunciata dal CdA del 22.10.1990 - che nella scelta sull'automazione venisse mantenuto "un preciso punto di riferimento unitario a livello centralizzato per garantire l'intercomuni-

1 Il testo del protocollo è riportato sul sito dell'ICCU all'url [http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/normativa/protoc\\_intesa/pagina\\_26.html](http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/normativa/protoc_intesa/pagina_26.html); Sito consultato il 01/11/2014

2 Per una visione d'insieme sulla storia di SBN, cfr. in particolare il contributo di C. Leombroni *Il Servizio bibliotecario nazionale: idee, passioni, storia*, In *Storia delle biblioteche d'Italia: dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 371-430

cabilità fra le varie biblioteche” ... “salvaguardando una soluzione che garantisca un’interazione con i sistemi bibliotecari delle altre istituzioni universitarie a livello nazionale”<sup>3</sup>. Questo tipo di preoccupazioni non nasceva a caso, ma affondava le radici nella storia delle biblioteche dell’Ateneo triestino, di cui è opportuno riepilogare brevemente il percorso.

Il punto di partenza era costituito da un’ossatura centralizzata fin dal 1953 di un catalogo unico collettivo per autore in cui erano confluite “ab ovo” la totalità delle registrazioni relative a tutto il posseduto delle biblioteche dell’Università di Trieste. Tale strumento era frutto di un lavoro d’équipe originariamente costituitosi presso la Biblioteca generale e nel tempo diramatosi in 5 punti di servizio attrezzati per svolgere la funzione di “centri di catalogazione” (Bib. di Lettere, Bib. di Magistero, Bib. di Economia, Bib. di Medicina, Bib. della Scuola superiore di lingue moderne), caratterizzati da una forte coesione nell’applicazione delle normative catalografiche nazionali (Regole del ’56, poi RICA). Al catalogo si accompagnava l’inventariazione dei beni librari, del pari svolta centralmente in maniera unitaria, sistematica e strettamente integrata con il dato catalografico e, nell’insieme, i due servizi costituivano un elemento di potenziale unificazione quanto mai attrattivo in un momento in cui requisiti quali l’omogeneità e l’uniformità del catalogo, nella prospettiva della standardizzazione delle procedure e delle informazioni, si configuravano come elementi robustamente innovativi. I prodotti finali della catalogazione, ovvero le schede cartacee per autore e per titolo, non soltanto risultavano consultabili nella loro totalità presso il catalogo presente nella sede della Biblioteca generale, che manteneva anche un catalogo generale topografico di tutte le sedi, ma venivano moltiplicati e disseminati sia presso le biblioteche di Istituto sia presso le biblioteche “centri servizio” di Facoltà in altrettanti cataloghi settoriali, mantenendo unita una rete capillare di informazione.

A fronte di questi elementi di aggregazione, a cui da molti anni era stata riconosciuto un carattere innovativo quasi pionieristico – va considerato che la creazione dell’infrastruttura centrale del catalogo era debitrice, ancora dagli anni ’50, soprattutto dell’attività di un illustre bibliotecario e intellettuale triestino, il dott. Stelio Crise, allora ancora vivente ma già circondato da un’aureola carismatica – bisogna considerare che, su altri versanti, la mappa bibliotecaria dell’Ateneo triestino si presentava, come del resto nelle altre realtà universitarie, tutt’altro che unitaria, bensì frammentata in ben 120 biblioteche specializzate di facoltà, dipartimento o di istituto, per un patrimonio totale di ca. 900.000 volumi con una media annua di 20.000 acquisizioni<sup>4</sup>, ognuna delle quali era di fatto un’isola totalmente autonoma e slegata da un referente centrale per quanto riguardava la politica delle acquisizioni ed i servizi finali agli utenti.

---

<sup>3</sup> *Rapporto della commissione informatizzazione delle biblioteche dell’Università di Trieste*, [s.l.], [s.n.], [1991], p. 27

<sup>4</sup> I dati sono ricavati da: *La rete SBN 1994 : immagini e dati del Servizio Bibliotecario Nazionale*, Roma, Iccu, 1994, p. 70

Tuttavia, ritengo che sia stata la centralità assegnata al catalogo unico, che altrove nelle biblioteche delle università italiane ancora alla metà degli anni '80 veniva considerata soprattutto un ambizioso traguardo, ma che l'Ateneo triestino poteva esibire come presupposto già realizzato, a costituire la molla decisiva per l'orientamento della commissione verso l'adesione ad un progetto che nel catalogo vedeva il suo perno.

Del pari, però, in un contesto universitario come quello triestino, in cui l'automazione – termine allora preferito rispetto alla più tarda e pervasiva “informatizzazione” – era stata introdotta soltanto in alcune biblioteche di nicchia, di cui la punta avanzata era costituita dalla Scuola di lingue, che già nel 1988 aveva adottato in proprio il programma ISIS ricatalogando intensivamente tutto il proprio posseduto, era viva la preoccupazione di mantenere una saldatura fra la catalogazione e le procedure gestionali che caratterizzavano le attività più rilevanti delle biblioteche – la registrazione dei lettori e dei prestiti locali, i prestiti interbibliotecari, l'iter completo delle acquisizioni monografiche agganciate alla tenuta del bilancio e alla contabilità, la gestione completa dei periodici, oltre alla stampa delle schede catalografiche, prodotto finale della catena informativa ritenuto allora indispensabile e dismesso completamente appena nel 2001.

Analizzando il lavoro della commissione, si rileva una viva preoccupazione per trovare una soluzione informatica che garantisse un elevato controllo di qualità alle registrazioni catalografiche, assicurando l'adozione di standard identici e modalità operative omogenee. Del pari sentita era la necessità di assicurare alla biblioteca intesa come “nodo di informazione” la possibilità di uscire dall'isolamento e di connettersi con altre basi di dati di altre biblioteche, “sia per la ricerca di informazione che per l'acquisizione di catalogazioni già prodotte altrove.”<sup>5</sup>

Ne derivavano, per la commissione, come requisiti primari per la scelta del pacchetto, l'esigenza di mantenere una base dati unica per tutte le biblioteche, con un'architettura tale da consentire l'immediatezza dell'aggiornamento dei dati introdotti evitando l'indisponibilità connessa ad aggiornamenti differiti e assicurando l'utilizzo in multiutenza, in modo da prevedere e risolvere opportunamente i casi di accesso contemporaneo anche conflittuale dei dati. Si riteneva, in sostanza, che l'accentramento avrebbe facilitato, almeno in una fase d'avvio, l'organizzazione generale del lavoro, purché accompagnato dalla massima capillarità possibile dell'accesso all'informazione, anche a chi disponesse di un terminale non intelligente. Conseguenza di questa impostazione fu la scelta, probabilmente sofferta, di scartare soluzioni, pure allettanti, che dessero alla presentazione dell'informazione delle modalità grafiche molto spinte, preferendo un'interfaccia a caratteri più povera ma standardizzata.

Un altro caposaldo decisivo delle scelte compiute dalla commissione era costituito dall'architettura informatica dell'Università di Trieste, che assegnava il ruolo

---

<sup>5</sup> Rapporto della commissione informatizzazione delle biblioteche dell'Università di Trieste, cit., p. 18

di punta avanzata al Centro di calcolo, detentore delle risorse hardware più importanti. Fra queste, era incluso l'IBM 9221-130, sul quale era già installato il database relazionale SQL/DS per il quale il personale del Centro aveva maturato un solido know-how. Inoltre, era costituita una dorsale Ethernet d'Ateneo per la quale si prevedeva a breve l'apertura di uno specifico nodo della rete GARR, l'infrastruttura di rete per la connessione degli enti di ricerca nazionali allora in rapida evoluzione, e rispetto alla quale il MURST stava prospettando l'utilizzo anche per SBN.

Se il sistema da impiegare per l'informatizzazione delle biblioteche doveva mantenere una gestione il più possibile centralizzata a livello di ateneo, concentrata su un unico elaboratore, per facilità di manutenzione sistematica dei dati, evitando la distribuzione su elaboratori remoti che imponessero oneri aggiuntivi di sincronizzazione, che ottimizzasse, utilizzandola a pieno regime, l'esistente rete scientifico-didattica valorizzando le competenze tecniche del personale delle biblioteche centrali e del Centro di calcolo e che, al tempo stesso, garantisse il colloquio con GARR attraverso la dorsale Internet, impostati questi addendi la somma di SBN + IBM SQL diventava quasi un risultato obbligato, ed il cerchio si chiudeva con motivata coerenza.

L'esame molto accurato condotto dalla commissione dei prodotti Aleph, Isis e Unibiblio, sia pure fra loro profondamente diversi per specifiche tecniche e per unità di misura, portava comunque a scartarli per la comune caratteristica di insularità – elevata configurabilità delle singole installazioni, ma ridotte capacità di condivisione immediata dei dati senza passare attraverso scarichi e conversioni fra archivi separati. Infine, l'esame comparato delle soluzioni SBN/Adabas e SBN/IBM/SQL portava a scartare il primo in quanto fondato su una tecnologia in fase di obsolescenza, privilegiando la maggiore integrazione dei moduli riscontrata positivamente nel secondo.

In questo senso, la scelta del programma IBM SQL, a struttura relazionale, andava nella direzione di una saldatura estremamente rigorosa fra gli archivi e le entità coinvolte nei vari processi, che aveva alle spalle una "macroanalisi" delle procedure di lavoro svolta in maniera molto capillare, testata anche in ambienti caratterizzati da flussi di lavoro complessi di cui si rendeva capace di ricomporre unitariamente le settorialità, improntandosi ad una visione della biblioteca a tutto tondo. Il software prescelto vantava al suo attivo realizzazioni incardinate su organizzazioni bibliotecarie strutturate quali il Polo MCBA facente capo alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ed il Polo della Biblioteca Estense di Ferrara<sup>6</sup>.

Anche se era ancora abbastanza lontana l'idea di un Sistema bibliotecario di Ateneo completamente **unificato** in cui spazi, risorse e servizi erogati venissero concentrati sotto una medesima governance – obiettivo a cui si sarebbe lavorato soprattutto nel primo decennio degli anni 2000 e la cui realizzazione avreb-

---

<sup>6</sup> Un'accurata analisi delle peculiarità di IBM SQL rispetto agli altri applicativi SBN finora sviluppati si trova in *Servizio bibliotecario nazionale e servizio locale: la realizzazione di Ferrara*, Ferrara, Arstudio, 1988

be comportato un forte lavoro di riaccorpamento, delle strutture bibliotecarie, oggi non ancora del tutto concluso – tuttavia l'intento dei bibliotecari nei primi anni fu quello di impiantare nei "centri di servizio" – una decina circa– che di per sé erano già dotati di una struttura abbastanza robusta in termini di risorse umane, oltre che bibliografiche, l'applicazione dei diversi moduli previsti dal programma adottato secondo modalità che consentissero di beneficiare dell'informaticizzazione soprattutto in termini di velocizzazione e snellimento delle procedure.

Una scelta all'inizio considerata piuttosto ardimentosa, ma in breve rivelatasi vincente, fu quella di allacciare il neonato polo SBN al collegamento con l'Indice nazionale quasi contestualmente alla stipula della convenzione con l'Iccu (giugno 1993). Considerato che solo al giugno dell'anno precedente (1992) risaliva il primo impatto dei bibliotecari triestini con l'architettura del programma IBM SQL, allora adottato in rete locale, fu una decisione discussa ma fiduciosa nel "nocciolo duro" di professionalità consolidata quella di saltare la fase di costituzione di un database locale e di migrare in Indice dopo pochi mesi di training entrandovi come "polo vuoto".

A differenza della quasi totalità dei poli che in quella fase riversavano in Indice il prodotto di circa un decennio di catalogazione unificata a livello di rete territoriale sottoponendosi a difficoltosi controlli di premigrazione e scontrandosi con le criticità derivanti dai mancati riconoscimenti di record identici e dalla proliferazione di duplicati, i bibliotecari dell'Università di Trieste trasferirono, con una progressione modulata nell'arco di meno di un anno, la loro attività catalografica corrente nelle diverse biblioteche mettendosi da un giorno all'altro a confronto con un database di dimensioni nazionali in cui un buon 70% dell'attività catalografica si profilò sin dall'inizio come oggetto di cattura anziché di immissione ex novo. Cattura, s'intende, oculata e mirata a preservare un grado minimo ma imprescindibile di omogeneità e coerenza interna al polo, come in quei primi anni veniva trasmesso dall'insegnamento dei bibliotecari romagnoli che, tramite la Akros – poi DataManagement – furono i riferimenti preziosi per la formazione alla logica SBN, in particolare Roberto Ferruzzi prima e Giuliana Bassi poi.

Nel contempo, le biblioteche dei suddetti "centri di servizio" a livello di Facoltà avviavano l'impiego delle altre funzioni previste da IBM SQL per tutta la gamma delle procedure di biblioteca, a incominciare dal prestito locale e interbibliotecario – quest'ultimo gestito centralmente attraverso l'apposito Ufficio facente capo alla Biblioteca Generale dell'Università – per finire con la gestione amministrativa completa dei periodici. Va dato atto alla Biblioteca di Ingegneria, allora diretta da Livio Toscan, bibliotecario che aveva partecipato fin dall'inizio al progetto in un'ottica di intelligente e proattivo pragmatismo, di avere spinto efficacemente l'acceleratore su questi aspetti gestionali che richiedevano del pari se non maggiore capacità di riorganizzazione dei flussi di lavoro per ridimensionare la prevaricante preoccupazione catalogocentrica, insidia quasi inevitabile al

SBN di quella fase, quel SBN a cui Antonio Scolari avrebbe applicato qualche anno dopo la metafora un po' maliziosa della "gioiosa macchina di catalogazione".

## 2. L'ALLARGAMENTO DEL POLO SBN TSA DALL'UNIVERSITÀ AL TERRITORIO, 1995-2001

Se i primi due anni di attività del Polo rappresentarono un importante collaudo interno delle modalità di lavoro nell'ambito di una trentina di colleghi di sedi diverse dell'Università, già la convenzione stipulata fra l'Università di Trieste e la Biblioteca Statale di Trieste nel maggio del 1995 segnò un primo ampliamento ad un'altra istituzione, che apportò subito al database catalografico del polo un valore aggiunto tradizionalmente trascurato dai bibliotecari dell'Università di Trieste, ossia l'attenzione per gli aspetti della catalogazione semantica, portando a implementare i legami con i soggetti e con le classi.

A questa prima apertura avrebbe fatto seguito, nel 1997, un significativo ulteriore allargamento, che comprendeva la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, la Biblioteca Civica A. Hortis di Trieste ed il Conservatorio G. Tartini di Trieste. In questa occasione, per regolamentare i rapporti fra le istituzioni aderenti al polo, venne formulata una convenzione quadro destinata ad essere successivamente sottoscritta da ogni istituzione all'atto dell'adesione.

La convenzione, rimasta inalterata nel tempo, prevedeva che la gestione del polo fosse affidata ad un comitato di coordinamento composto da un certo numero di rappresentanti bibliotecari dell'Università degli Studi di Trieste e da un rappresentante informatico, a cui si sarebbe aggiunto un rappresentante per ciascuno degli enti firmatari. Il comitato avrebbe formulato le politiche di indirizzo del polo in merito all'informatizzazione dei servizi bibliotecari mediante procedure SBN avendo per fine il potenziamento dei servizi rivolti agli utenti per l'accesso all'informazione e ai documenti.

All'Università di Trieste veniva riconosciuta una funzione di raccordo fra le varie realtà del polo, oltre all'onere di mettere a disposizione a proprio carico le procedure del software SBN nella versione più aggiornata, provvedendo alla manutenzione del hw e del sw di base per l'elaboratore che ospitava la base SBN, ed alla disponibilità in Internet del server opac di polo. Inoltre, e questa rimaneva la funzione più caratterizzante, avrebbe dovuto garantire il collegamento con l'Indice nazionale per il regolare funzionamento del servizio catalografico di polo.

Va rilevata l'inclusione del server opac tra gli strumenti di cui l'Università di Trieste si impegnava a garantire la manutenzione e la disponibilità, anche se, a rigore, tale servizio non sarebbe stato compreso nel novero dei pacchetti standard in colloquio con l'Indice, e infatti non sempre l'opac era recepito nelle convenzioni di polo formulate in quegli anni in ambito SBN e veniva demandato piuttosto ad autonome iniziative di singoli enti più avanzati dal punto di vista informatico

---

7 Cfr. Antonio Scolari, "A proposito di SBN, in "Bollettino AIB", vol. 37, n.4, dicembre 1997, p. 437

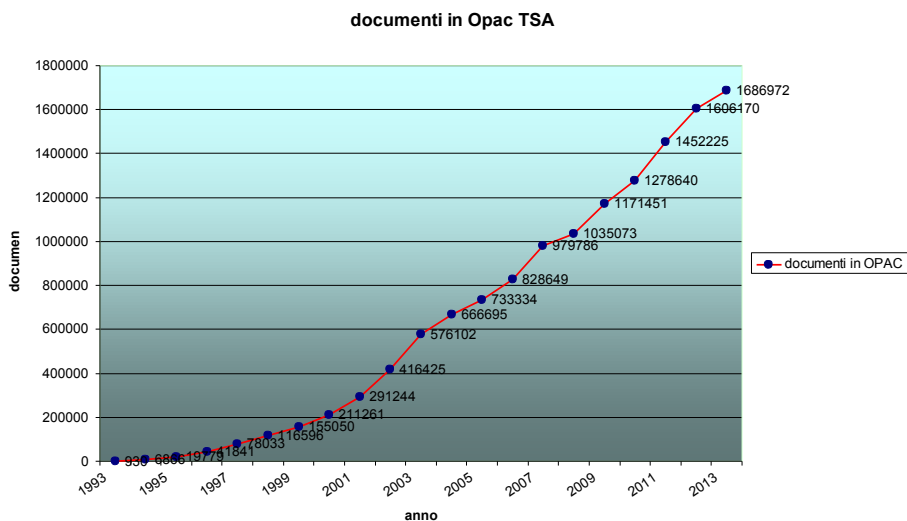
che non ad una soluzione rigorosamente unitaria e tenuta sotto controllo, oltre che dagli informatici, anche dai bibliotecari.

Questa attenzione si spiega con il fatto che già nel 1996 era stata adottata, su iniziativa precipua dell'Università, una prima versione di un opac – EasyWeb sviluppato dalla ditta Nexus – come interfaccia amichevole e semplificata di interrogazione del catalogo, anche se del tutto distinta e non integrata con il server di polo.

Le singole istituzioni, in base alla convenzione, avrebbero dovuto provvedere in proprio ai costi per le apparecchiature necessarie all'uso dell'applicativo ed alla trasmissione dei dati con il server centrale residente presso l'Ateneo, nonché quelli relativi alla formazione del personale per l'uso del pacchetto SBN.

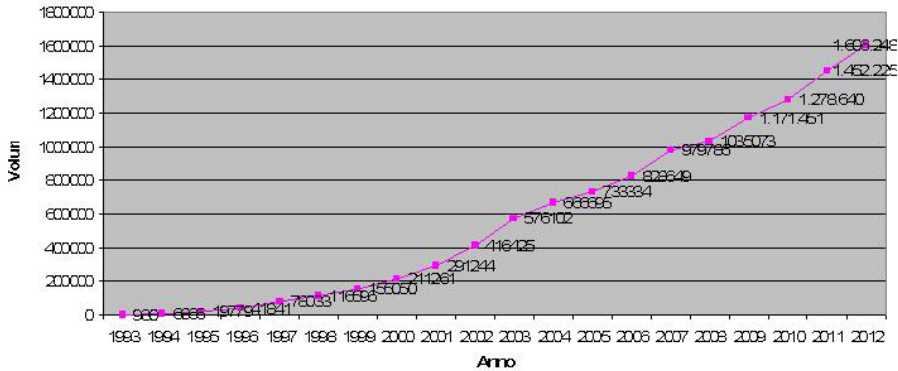
Le spese di manutenzione ordinaria del pacchetto venivano ripartite fra l'Università e gli enti aderenti in base a parametri di calcolo riformulati annualmente che tenevano conto di alcuni indicatori (inizialmente il totale delle biblioteche per ente, il totale delle postazioni dedicate, il totale dei volumi, degli utenti, delle spese per acquisizioni e abbonamenti, secondo una distribuzione fissa del peso percentuale delle voci. In seguito, i criteri di suddivisione degli importi sarebbero stati leggermente ritoccati e, a partire dal 2002, sarebbe stata eliminata la voce "utenti" in quanto scarsamente efficace perché riferita ad un bacino potenziale di utenza anziché ad un dato dinamico suscettibile di aggiornamenti facilmente e univocamente quantificabili anno per anno).

Le linee portanti della convenzione sarebbero rimaste inalterate nel corso degli anni successivi, anni che furono caratterizzati da una crescita esponenziale del numero dei record catalogati e da un allargamento progressivamente sempre più ampio del bacino di biblioteche ospitate dal Polo TSA e della loro titolarità.





### Incremento volumi in Polo



L'incremento quantitativo dei dati e l'articolazione sempre più variegata dei partners di polo avrebbe suggerito al comitato, a partire dal 2002, di riconoscere la presenza ormai imprescindibile di un nucleo di bibliotecari dell'Università totalmente dedicati a coordinare l'organizzazione dei servizi bibliotecari del polo ponendosi, da un lato, come interfaccia dell'ICCU per quanto riguardava la realizzazione degli indirizzi biblioteconomici del SBN ed assicurando la manutenzione ordinaria del flusso di informazioni tra il polo e l'Indice SBN, in particolare, per gli allineamenti e le bonifiche dei dati bibliografici; dall'altro, ponendosi come interlocutore della ditta fornitrice del pacchetto per la gestione corrente del sw e per le proposte relative alla sua implementazione evolutiva, che seguiva la trafila dei pacchetti multiutenza discussi e concordati nelle loro linee di sviluppo mediante seminari e gruppi organizzati di lavoro dalla Regione Emilia Romagna, proprietaria del sw IBM SQL.

Inoltre, il nucleo operativo, riconosciuto anche a livello istituzionale dagli inizi degli anni 2000 come un Servizio specifico nell'organigramma del Sistema bibliotecario di Ateneo (unità di staff), si trovò a svolgere, nel tempo, una funzione sentita come imprescindibile di consulenza e supporto ordinario alle biblioteche del polo sui problemi catalografici e gestionali derivanti dall'utilizzo dell'applicativo, e incominciò ad impegnarsi in iniziative di monitoraggio e di bonifica rivolte a salvaguardare e aumentare la qualità dei dati catalografici e degli authority file condivisi all'interno del polo e nel catalogo nazionale.

Il risvolto ufficiale di questa presenza riconosciuta consistette nel prevedere, a partire dal 2003, una nuova quota annua di spesa, suddivisa tra le diverse istituzioni in base al peso specifico medio di ciascuna di esse nella ripartizione degli altri costi, atta a risarcire parzialmente l'Università di TS per le risorse professionali erogate espressamente al sostegno del polo, in ragione dell'equivalente di un profilo D bibliotecario e di un profilo D informatico – successivamente, la quota conteggiata sarebbe cresciuta di mezza unità.

In seguito, a partire da una delibera del comitato del 2006, fu introdotta, come ulteriore iniziativa di cooperazione comportante oneri di spesa da distribuire fra

gli enti, una quota da destinare annualmente all'organizzazione di iniziative di formazione e di aggiornamento su tematiche di interesse comune trasversalmente ai bibliotecari del polo. In questo modo si perseguì l'obiettivo di ottimizzare i costi delle iniziative didattiche, evitando la dispersione in mille rivoli a seconda delle esigenze particolari dei singoli enti e convogliando i bibliotecari del polo su problematiche emerse nell'attività corrente, così da valorizzare al massimo le competenze interne acquisite da alcune strutture in ambiti determinati e aprendosi anche all'apporto di relatori esterni laddove indispensabili.

Ecco dunque che, oltre a numerose edizioni di corsi di formazione di base propedeutici alla catalogazione in SBN e a focalizzazioni su particolari temi problematici di catalogazione descrittiva e semantica, ripetuti nel tempo a seconda delle necessità, si svolsero nel 2008 un corso propedeutico alle REICAT e agli spunti di criticità della catalogazione in SBN a cura di Giuliana Bassi del Polo RAV, nel 2009 un corso teorico ed applicativo sui lineamenti del Nuovo soggetto, a cura di Chiara Giunti della BNCF, premessa di una sua ricezione graduale nel Polo, ancora nel 2008 un corso sul prestito interbibliotecario ILL/SBN a cura di Antonella Cosu dell'Iccu, procedura che avrebbe preso piede negli anni successivi in numerose biblioteche del polo TSA, nel 2011 un corso sulla catalogazione del materiale video e annessi problemi di copyright affidato ad Antonella Scarpa, un corso sulla 22. edizione della classificazione decimale Dewey a cura di Chiara Giunti nel 2012.

Queste proposte didattiche si inseriscono all'interno di un filone di iniziative volte ad affiancare l'attività dei bibliotecari sugli archivi e le procedure condivise rafforzandone gli aspetti di uniformità che ha dato luogo, nel tempo, alla costituzione di numerosi gruppi di lavoro.<sup>8</sup>

Alle iniziative didattiche convergenti su temi specifici si aggiunsero quelle, più capillari in quanto estese alla totalità degli operatori di polo, che vennero organizzate in occasione dei cambiamenti di software relativamente all'assetto generale delle nuove procedure in fase di introduzione. Non va dimenticato, infatti, che la storia del polo locale conobbe almeno due momenti importanti di transizione.

### 3. EVOLUZIONE TECNOLOGICA, NUOVI SERVIZI BACKOFFICE E FRONT OFFICE: DA SEBINA A SOL, 2001-2011

Dopo 8 anni, infatti, nel 2001 l'elaboratore che gestiva l'applicativo IBM SQL veniva dismesso in quanto obsoleto, facendo posto al nuovo server Sebina, che assicurava un'architettura di colloquio con l'Indice più snella, in quanto realizzata integralmente attraverso il protocollo TCP/IP. A questa fase risale il distacco della gestione informatica dal Centro di calcolo dell'Università e l'erogazione del servizio a carico di un'apposita équipe di tecnici direttamente inquadrati nel Sistema Bibliotecario di Ateneo e dedicati in toto all'organizzazione informatica delle biblioteche.

---

<sup>8</sup> Su questi aspetti cfr. gli interventi di Patrizia Birri e di Elisa Zilli in questa stessa pubblicazione.

Sebina introduceva una nuova variabile nell'architettura del catalogo, ovvero la catalogazione "solo in polo", che sarebbe stata utilizzata per il recupero di basi catalografiche non native SBN, ma compatibili in quanto allineate a standard Unimarc, recupero che sarebbe stato effettuato, in un ristretto numero di casi fortemente mirati, per risolvere il problema di biblioteche che si agganciavano al polo avendo all'attivo un patrimonio cospicuo di record progressi informatizzati la cui perdita era considerata irrinunciabile. Fu il caso della Biblioteca della Scuola superiore di lingue moderne, della Biblioteca del Seminario Vescovile di Trieste e, molto più tardi, del Seminario Vescovile di Pordenone, – entrambe ISIS – della Biblioteca del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia e della Biblioteca Civica di Pordenone – con dati in Sebina ma in formato locale. Inoltre, Sebina metteva a disposizione moduli gestionali assai più articolati e soggetti a implementazioni, fra i quali di particolare risalto quelli relativi ai monitoraggi e alle statistiche sugli utenti e i movimenti, particolarmente richiesti, già in quella fase, dalle biblioteche pubbliche di ente locale.

Con il passaggio a Sebina venne dimesso pure l'opac EasyWeb ed al suo posto venne adottata l'interfaccia opac della DataManagement, che migliorò di molto le prestazioni garantendo un aggiornamento a cadenza quotidiana del database catalografico ed un'integrazione diretta e in tempo reale fra back office e front office per quanto riguardava gli archivi della circolazione e l'evidenza della disponibilità dei documenti locali al prestito.

Su questo piano, l'ingresso di un ventaglio di biblioteche aperte ad un'utenza generalista e non solo specializzata, com'era per definizione quella universitaria, apportò, nel corso degli anni 2000, un incremento esponenziale nei numeri dei prestiti complessivi del polo, con una progressiva inversione rispetto al trend iniziale, in quanto la somma delle transazioni annue registrate dall'Università di Trieste, all'inizio maggioritarie, venne a poco a poco largamente superata dai totali delle biblioteche pubbliche di ente locale e, in minor misura, statali ministeriali.

La condivisione di un medesimo archivio anagrafico dei lettori, oltre ad imporre, a partire dal 2005, l'introduzione di un documento di linee guida per omogeneizzare le procedure di registrazione dei lettori e dei prestiti, suggerì, a partire dal 2006, l'adozione di una tessera unica di accesso ai servizi all'utente per tutto il bacino lettori del polo. Essa consentì di snellire le operazioni al front office, costituendo una parziale forma di disincentivazione al frequente, quasi fisiologico smarrimento delle tessere e facilitò i lettori gravitanti all'interno dello stesso bacino territoriale, che fino a quel momento erano costretti ad esibire un ventaglio di documenti diversi definiti tutti su un medesimo identificativo centralizzato, emesso dalla prima biblioteca che aveva inserito i dati del lettore.

L'unificazione della modulistica, inoltre, contribuì a consolidare, agli occhi dell'utente finale, l'identità comune del polo, al di là della fisionomia delle singole biblioteche che lo componevano, in quanto cementata dalla ormai pluriennale condivisione di un catalogo unico interrogabile mediante un'unica interfaccia di ricerca. Un tanto in ragione del fatto che, da un calcolo effettuato nel 2005, risul-

tava un'elevata percentuale di condivisione dei lettori fra le biblioteche, in quanto il 50% ca. degli utenti di una biblioteca di una qualsiasi delle istituzioni del polo era anche utente almeno di un'altra. L'adozione della tessera unica, inoltre, costituì il prerequisito necessario per impegnare tutte le istituzioni del polo a garantire una soglia minima di servizio nei confronti dei lettori iscritti presso una qualsiasi altra biblioteca, secondo un vincolo di reciprocità che in altri poli – come quello di Bologna ad es. – era stato già ratificato a livello di regolamento. Va osservato, in sede critica, che l'obiettivo ad oggi è stato realizzato ancora parzialmente, in quanto ci sono biblioteche del polo che non vi hanno aderito.

La seconda conversione ad un diverso e più evoluto applicativo data al più recente 2011, quando venne effettuato l'upgrade da Sebina a SebinaOpenLibrary (SOL), che consentì finalmente l'allineamento integrale, nel colloquio con l'Indice, al nuovo protocollo SBN MARC adottandone le specifiche per tutte le tipologie di materiale gestite sul polo, con particolare interesse per i record musicali (musica a stampa, registrazioni sonore e audiovisive di opere musicali e libretti).

Anche se la flessibilità del protocollo SBN MARC avrebbe consentito livelli di adesione meno stringente di quello integrale finora adottato, l'esperienza maturata negli anni ci aveva additato come la strada più giusta fosse quella di mantenere l'allineamento completo del catalogo locale con quello nazionale. Anche a prescindere dal ruolo strategico assolto nel nostro polo da due biblioteche – la Statale Isontina di Gorizia e la Statale Stelio Crise di Trieste – direttamente afferenti al Ministero dei beni culturali e per le quali, coerentemente alla propria mission, la scelta della condivisione totale con l'Indice non avrebbe ammesso alternative, ritenemmo e riteniamo a tutt'oggi che, per quanto riguarda almeno la catalogazione descrittiva e gli authority files ad essa collegati, il beneficiare dell'attività di bonifica e di implementazione qualitativa dei record svolta attraverso l'Indice a vantaggio di tutti i poli sia un valore aggiunto che bene compensa l'onere, spalmato nella manutenzione e nel controllo quotidiano, dell'allineamento fra le due basi, concentrato del resto su un'attività riservata in prima battuta al servizio centrale di polo e non tale da incidere pesantemente sull'equilibrio complessivo del lavoro collettivo dei bibliotecari.

Inoltre, SOL ci ha consentito di superare gli steccati dell'interfaccia a caratteri e di operare in ambiente interamente web based, utilizzabile con qualsiasi internet browser, in grado di leggere correttamente il set di caratteri Unicode (UTF-8) e di attivare collegamenti fra i record bibliografici ed oggetti digitali di svariata tipologia (immagini fisse e in movimento, siti web, ecc.). Il colloquio fra le biblioteche e gli utenti finali si è arricchito di nuove modalità di comunicazione per tutta la messaggistica relativa ai movimenti di prestito (prenotazioni, notifiche, solleciti) – tramite e-mail e, di prossima attivazione per alcune biblioteche pubbliche, anche tramite SMS – nonché di nuovi canali che consentono di pubblicizzare iniziative ed eventi.

I gestionali si sono arricchiti di funzioni sempre più raffinate di tracciamento e di controllo della circolazione dei documenti e degli accessi ai lettori in bi-

biblioteca, comprese – in alcune particolari realtà – modalità di integrazione con sistemi di prestito self check, in particolare la Biblioteca Civica di Pordenone e le biblioteche Quarantotti Gambini e Stelio Mattioni del Comune di Trieste, ed hanno consentito sia alle singole biblioteche sia a gruppi di biblioteche accorpate in sottosistemi di configurare l'integrazione e la fruizione dei servizi secondo modalità diversificate, il che costituisce sempre più un elemento di vantaggio in una realtà di polo tipologicamente misto, caratterizzato da notevoli diversità di utenti e di “mission” istituzionale. Anche la gestione delle acquisizioni è stata dotata della possibilità di definire dei flussi operativi che prevedono uno o più grappoli di biblioteche che fungono da terminali finali dell'acquisto dei documenti a fronte di una o più biblioteche che fungono da centro di spesa coordinante, con il vantaggio di una visione dei flussi di spesa, a seconda delle intenzioni, ora globale ora scorporata, particolarmente adatta alle biblioteche dell'Università di Trieste nell'attuale fase di progressivo compattamento di funzioni e servizi dei punti biblioteca intorno ad alcuni centri direzionali. In generale, con l'adozione di SOL i bibliotecari e gli utenti hanno beneficiato di una integrazione più dinamica tra back office e front office.

Discorso a parte, che lascio agli interventi delle colleghe, è quello delle potenzialità recentemente sviluppate sul fronte dei servizi capillari agli utenti a seguito della componente del SebinYou, – che nella realtà del polo TSA è stato denominato BiblioEst – acquisita a fine 2012 dopo un lavoro di profilatura condotto per circa un anno da un apposito bibliotecari del polo.<sup>9</sup>

Su questo piano, il discorso storico ormai lascia il posto alla cronaca del presente, denso di stimoli, di prospettive, di incognite anche.

#### 4. STATISTICHE SULL'EVOLUZIONE E RICADUTE ISTITUZIONALI SULL'ASSETTO DEL POLO

È il caso, a questo punto del nostro excursus a volo di uccello sugli snodi più importanti di questi vent'anni, di ritornare su alcuni punti relativi alla gestione complessiva del Polo TSA. A partire dall'ultimo scorcio degli anni '90, esso è venuto a mutare gradualmente ma in profondità la sua fisionomia originaria, plasmata sulla primogenitura universitaria, espandendosi e spalmandosi dal punto di vista territoriale su un'area geografica molto frastagliata e articolandosi in un'ampia gamma di biblioteche di tipologia diversa.

Se, infatti, la presenza delle biblioteche del Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) nel polo si è attestata su un equilibrio relativamente stabile – leggermente in discesa, in questi ultimi anni, per probabile effetto delle contrazione di investimenti sia in termini di risorse per nuove acquisizioni librerie soprattutto cartacee sia di servizi di prestito erogati al pubblico – è stata la componente “non universitaria” a segnare un trend decisamente in crescita molto più dinamico.

---

<sup>9</sup> Cfr. gli interventi di Paola Poli e di Elisa Zilli in questa stessa pubblicazione

Anzitutto, nel numero di istituzioni e quindi di biblioteche cooperanti.

Dai 14 enti aderenti al polo nel 2006 siamo passati ai 33 a fine 2013, e ogni anno ha visto un costante incremento di due unità bibliotecarie in media. Così, dalle 89 biblioteche del 2006 siamo passati alle 94 (56 universitarie e 38 non universitarie) del 2013, e le nuove tutte non universitarie – anche per effetto del progressivo compattamento delle biblioteche del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

<b>TOTALE BIBLIOTECHE</b>	<b>94</b>
<b>TOTALE BIB. UNIVERSITARIE</b>	<b>56 (in veloce compattamento)</b>
<b>TOTALE BIBLIOTECHE NON UNIVERSITARIE</b>	<b>38</b>
<b>TIPOLOGIE BIBLIOTECHE NON UNIVERSITARIE</b>	<b>5 PUBBLICHE DI ENTE LOCALE</b> <b>2 STATALI MINISTERIALI</b> <b>3 BIOMEDICHE</b> <b>4 MUSEALI</b> <b>4 SCOLASTICHE</b> <b>3 ARCHIVISTICHE</b> <b>4 ENTI DI RICERCA</b> <b>2 MUSICALI</b> <b>2 ECCLESIASTICHE</b> <b>9 FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI</b>

## IL POLO SBN – TSA

### Provincia di Trieste

[Comune di Trieste - Biblioteca civica Attilio Hortis](#)  
[Comune di Trieste - Biblioteca Quarantotti Gambini](#)  
[Comune di Trieste - Biblioteca Stelio Mattioni](#)  
[Comune di Trieste - Biblioteca Civico Museo Revoltella](#)  
[Biblioteca Comunale di Muggia](#)  
[Biblioteca del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia Livio Paladin](#)  
[Biblioteca del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste](#)  
[Biblioteca del Goethe-Zentrum Triest](#)  
[Biblioteca del Seminario Vescovile di Trieste](#)  
[Biblioteca dell'Alliance Francaise di Trieste](#)  
[Biblioteca dell'Archivio di Stato di Trieste](#)  
[Biblioteca dell'I.S.I.S. Nautico](#)  
[Biblioteca dell'Istituto comprensivo di Roiano Grotta](#)  
[Biblioteca dell'Istituto tecnico industriale A. Volta](#)  
[Biblioteca della Comunità elvetico-valdese](#)  
[Biblioteca Statale Stelio Crise di Trieste](#)  
[Università degli Studi di Trieste-Sistema Bibliotecario di Ateneo \(SBA\)](#)

### Provincia di Pordenone

[Comune di Pordenone - Biblioteca Civica di Pordenone](#)  
[Comune di Pordenone - Biblioteca del Civico Museo d'arte](#)  
[Comune di Pordenone - Biblioteca del Museo delle scienze](#)  
[Biblioteca del Centro culturale Casa Zanussi Pordenone](#)  
[Biblioteca del Centro studi cure palliative "F. Gallini"](#)  
[Biblioteca del CRO di Aviano](#)  
[Biblioteca del Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone](#)  
[Biblioteca del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone](#)  
[Biblioteca dell'Azienda ospedaliera di Pordenone](#)  
[Biblioteca dell'Azienda servizi sanitari n.6 "Friuli occidentale"](#)  
[Biblioteca dell'Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della provincia di Pordenone](#)  
[Biblioteca della Società Operaia di Mutuo Soccorso \(SOMS\) di Pordenone](#)

### Provincia di Gorizia

• [Archivio Storico Biblioteca Provinciale di Gorizia](#)  
 • [Biblioteca dell'Archivio di Stato di Gorizia](#)  
 • [Biblioteca della Fondazione Carigo](#)  
 • [Biblioteca Statale Isontina](#)

### Provincia di Udine

[Biblioteca Villa Manin di Passariano](#)

## POLO TSA: LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

### PORDENONE

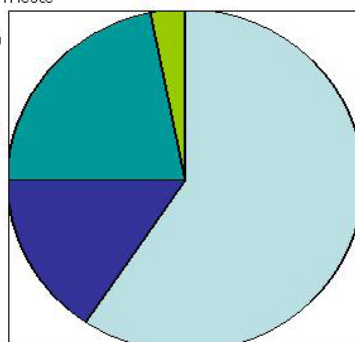
- Biblioteca Civica di Pordenone
- Biblioteca Museo civico d'arte
- Casa dello studente "A. Zanussi Pordenone"
- Università degli Studi di Trieste (polo PN)
- Società operaia di mutuo soccorso di Pordenone
- Seminario Diocesano di Concordia Pordenone
- Liceo Leopardi Majorana
- CRO di Aviano

### UDINE

- Villa Manin di Passariano

### TRIESTE

- Università degli studi di Trieste
- Biblioteca Statale di Trieste
- Biblioteca Civica "Attilio Hortis"
- Biblioteca "Quarantotti Gambini"
- Biblioteca del Consiglio regionale FVG
- Seminario Vescovile di Trieste
- Conservatorio di musica "G. Tartini"
- Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel FVG
- Biblioteca comunale di Muggia
- Irsess
- Archivio di Stato
- Istituto Saranz
- Goethe Zentrum
- Alliance Française
- Comunità elvetico-valdese di Trieste
- Istituto tecnico nautico T. Duca di Savoia
- Istituto tecnico industriale A.Volta
- Istituto comprensivo Roiano Gretta
- IRCI-Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata
- ACLI-Associazioni cristiane lavoratori italiani



### GORIZIA

- Biblioteca Statale Isontina
- Biblioteca provinciale di Gorizia
- Università degli Studi di Trieste (polo GO)
- Archivio Provinciale di Gorizia
- Archivio di Stato di Gorizia
- Associazione culturale "M. Rodolfo Lipizer"
- Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Anche l'incremento del patrimonio bibliografico catalogato in SBN, passato da 828.000 titoli del 2006 a 1.688.724 titoli del 2013 – con una crescita costante di 100.000 inventari annui – vede complessivamente una situazione di sostanziale parità fra le localizzazioni universitarie (1.776.898) e quelle facenti capo alle altre tipologie di biblioteche (1.834.794).

Ente	Patrimonio a fine 2012	Volumi catalogati in OPAC a fine 2012	Volumi catalogati in OPAC a fine 2013	Incremento annuale volumi catalogati 2013		% incremento Ente /totale incremento Polo
ALLIANCE FRANCAISE TRIESTE	7.704	919	3.378	2.459	267,57%	2,98%
ARCHIVIO DI STATO GORIZIA	17.767	3.258	4.278	1.020	31,31%	1,24%
ARCHIVIO DI STATO TRIESTE	46.082	3.659	4.596	937	25,81%	1,14%
ARCHIVIO STORICO BIBL. PROV. GORIZIA	40.730	22.385	24.685	2.299	10,27%	2,78%
ASS. CULT. RODOLFO LIPIZER	9.239	1.997	3.045	1.048	52,48%	1,27%
BIB. IRSSES	5.130	5.130	5.321	191	3,72%	0,23%
BIB. STATALE S.CRISIE - TRIESTE	224.352	84.139	85.505	1.366	1,62%	1,65%
BIB. STATALE ISONTINA - GORIZIA	362.333	213.748	226.289	12.541	5,87%	15,19%
BIB. VILLA MANIN DI PASSARIANO	13.500	11.546	11.546	0	0,00%	0,00%
BIB. CONS. REG. FRIULI-VEN. GIULIA	22.395	22.394	23.855	1.471	6,57%	1,78%
BIBL. DEL SEMINARIO VESCOVILE CONCORDIA PORDENONE	106.263	104.947	107.211	2.264	2,16%	2,74%
BIBL. DEL SEMINARIO TS	72.340	23.898	25.949	2.051	8,58%	2,48%
BIBLIOTECA COMUNALE MUGGIA	17.223	14.612	15.899	1.287	8,81%	1,66%
BIBLIOTECA ISTITUTO SARANZ	10.482	1.320	1.338	18	1,36%	0,02%
CASA ZANUSSI PORDENONE	20.766	13.050	14.300	1.250	9,58%	1,51%

COMUNE DI PORDENONE	162.341	144.243	151.746	7.503	5,20%	9,09%
COMUNE DI TRIESTE	556.393	197.031	207.259	10.228	5,19%	12,39%
COMUNITA' ELVETICO-VALDESE	5.000	2.156	2.754	598	27,74%	0,72%
CONS. DI MUSICA TARTINI	30.678	23.285	24.759	1.474	6,33%	1,79%
CRO AVIANO E BIB. BIOM. PN	12.015	8.948	10.764	1.916	21,65%	2,32%
FOND. CASSA DI RISPARMIO GORIZIA	5.645	4.598	5.519	921	20,03%	1,12%
GOETHE-ZENTRUM TRIEST	4.350	1.043	1.043	0	0,00%	0,00%
IST. COMPRESIVO ROIANO-GRETTA	11.725	504	624	120	23,81%	0,15%
IST. NAUTICO TOMASO DI SAVOIA	12.533	118	167	49	41,53%	0,06%
IST. TECNICO INDUSTRIALE A. VOLTA	11.000	374	374	0	0,00%	0,00%
ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NEL FVG	27.823	9.141	9.698	557	6,00%	0,67%
LICEO LEOPARDI-MAJORANA PORDENONE	14.000	949	1807	858	90,41%	1,04%
ORDINE ARCHITETTI PN	315		628	628	n. d.	0,76%
SOCIETA' OPERAIA MUTUO SOCCORSO	4.670	991	991	0	0,00%	0,00%
UNIVERSITA' DI TRIESTE	1.776.898	685.896	713.396	27.500	4,01%	33,31%
<b>TOTALI</b>	<b>3.611.692</b>	<b>1.606.170</b>	<b>1.688.724</b>	<b>82.554</b>	<b>5,14%</b>	<b>100,00%</b>

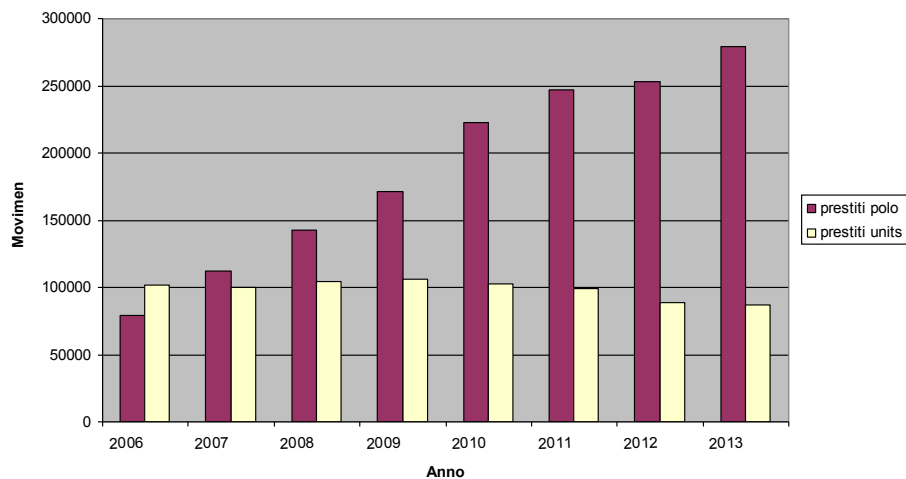
Ma le sorprese riguardano anche altri tipi di indicatori al di là della consistenza del patrimonio, per la quale l'imprinting universitario – le grosse immissioni di biblioteche non universitarie è iniziata appena alla fine degli anni '90 , cinque anni dopo la nascita ufficiale del polo SBN universitario – ha consolidato nel tempo una “rendita di posizione” a favore di SBA ancora difficile da intaccare.

Per la prima volta, nel 2007, le biblioteche non universitarie superano gli indici delle universitarie per quanto riguarda il totale dei prestiti e dei lettori movimentati nell'anno. In quell'anno, infatti, la somma di tutte le transazioni di prestito registrate nelle biblioteche SBA è di 99.949 (48 %) , mentre la somma dei movimenti di prestito nelle biblioteche NON SBA è di 106.545 (52%). Del pari, in quello stesso anno, la somma degli utenti attivi con almeno un prestito, considerati cumulativamente, in tutte le biblioteche SBA è di 5.648 lettori (48%), mentre la somma degli utenti attivi nelle biblioteche NON SBA è di 6.222 (52%) lettori.

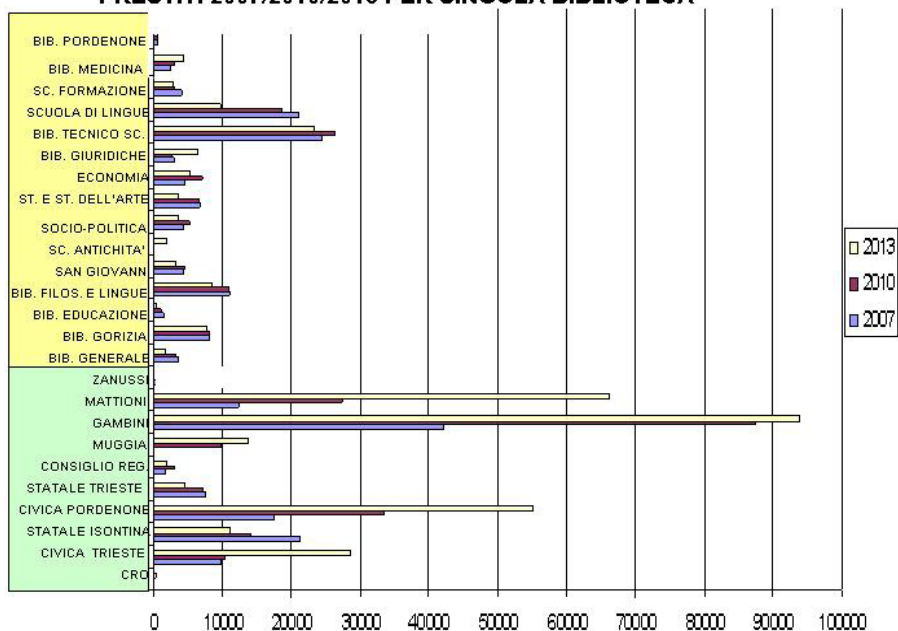
I grafici sotto riportati, evidenziando il trend di crescita nell'arco temporale 2006-2013 per quanto riguarda i prestiti locali, i prestiti interbibliotecari e il totale dei lettori, confermano anche la crescente redistribuzione degli indici di prestito a favore delle biblioteche non universitarie del polo, oltre a segnare un incremento complessivo nel numero delle transazioni a livello di polo.



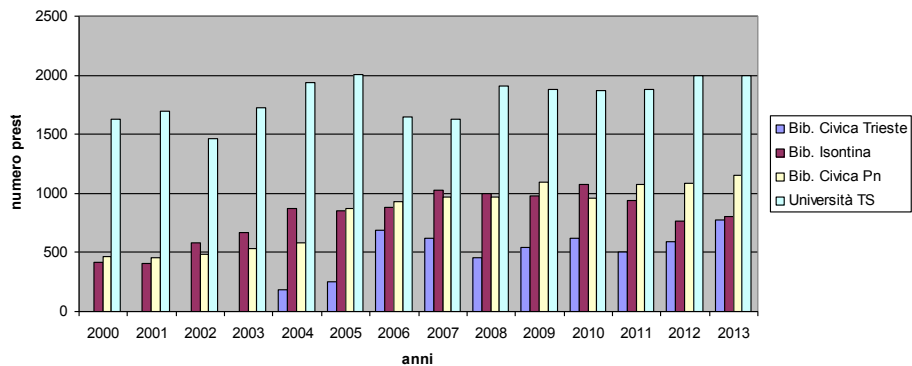
### Prestiti 2006-2013



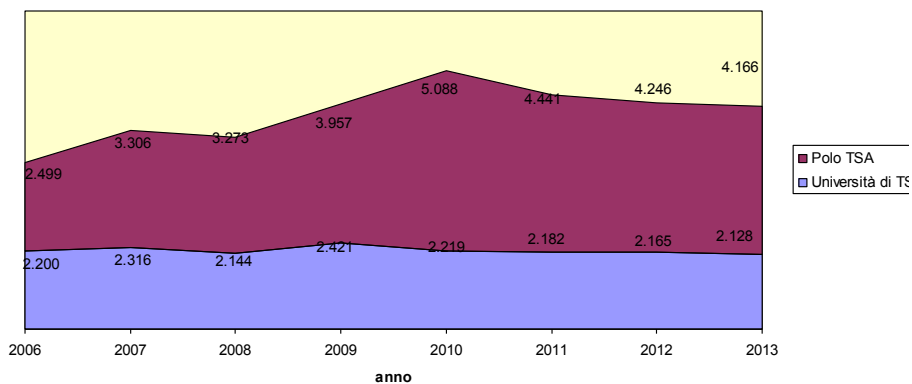
### PRESTITI 2007/2010/2013 PER SINGOLA BIBLIOTECA



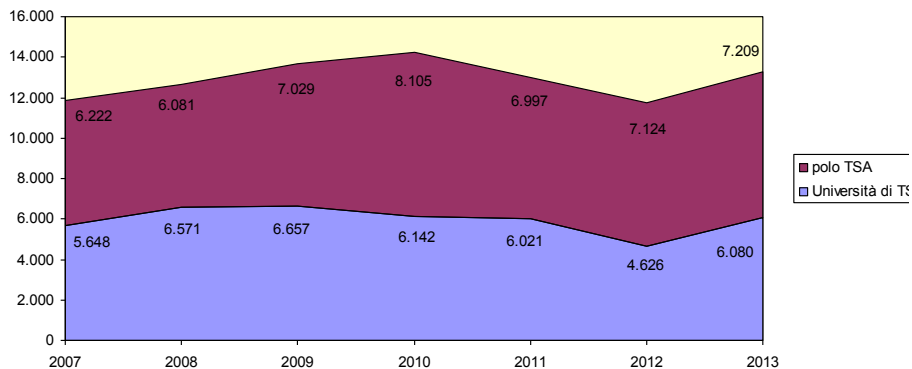
### Prestiti interbibliotecari Polo TSA



### Numero utenti attivi



### Somma lettori biblioteche

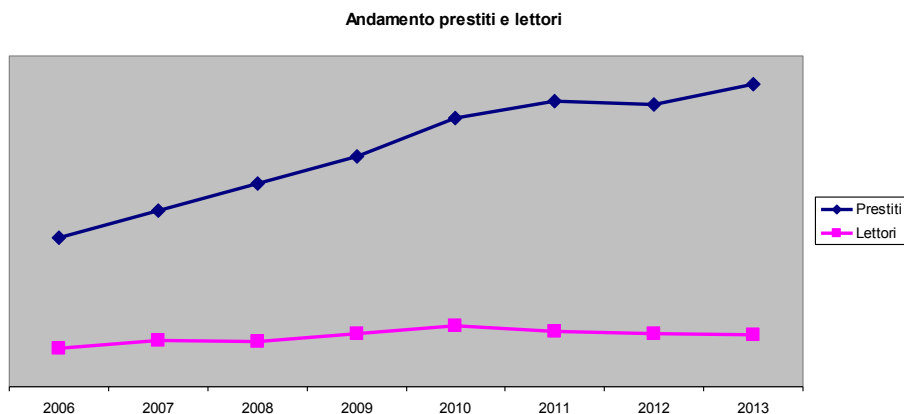


Se consideriamo i dati a fine 2013, riscontriamo che l'Università di Trieste nel suo complesso annovera il 24% sul totale dei prestiti (103.787), contro il 76% delle biblioteche non universitarie (279.185), mentre il totale cumulativo dei lettori attivi all'interno dell'Università copre una percentuale del 46% rispetto al 54% del corrispettivo totale dei lettori attivi nelle biblioteche non universitarie (54% vs. 56%).

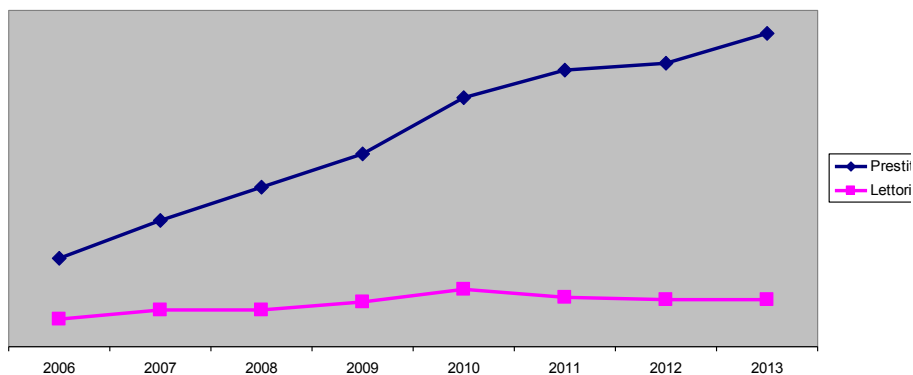
Non dimentichiamo, inoltre, che a fronte di quattro biblioteche SBA che superano la soglia del 10.000 prestiti (Tecnico scientifica con 17.366, Scuola di lingue con 10.862, Filosofia e Lingue con 10.328 e la Sede di Gorizia con 10.091) troviamo tre biblioteche non universitarie del polo (Quarantotti Gambini, Stelio Mattioni e Civica di Pordenone) che superano la quota di 30.000 prestiti, e che quindi dimostrano di attraversare una situazione particolarmente espansiva. Con una menzione speciale alle tre biblioteche del Sistema bibliotecario urbano del Comune di Trieste, di cui le due biblioteche di pubblica lettura Quarantotti Gambini e Stelio Mattioni. (rispettivamente 93.964 e 66.182) si propongono come un servizio di punta ai bisogni dell'utenza di base della città di Trieste, assecondate adeguatamente, nei rispettivi contesti urbani, dalla Biblioteca civica di Pordenone (55.072), dalla Biblioteca civica A. Hortis di Trieste (28.598) e dalle biblioteche ministeriali di tradizione, specie la Bib. Statale Isontina (11.167) che resta a tutt'oggi la principale biblioteca di riferimento sia per la conservazione sia, almeno in parte, per la pubblica lettura nella città di Gorizia.

A parte va considerato il grafico dei prestiti interbibliotecari, che segna, accanto ad uno standard consolidato dell'insieme delle biblioteche SBA, una notevole espansione numerica, negli ultimi anni, per quanto riguarda le transazioni della Biblioteca civica A. Hortis di Trieste e della Biblioteca civica di Pordenone.

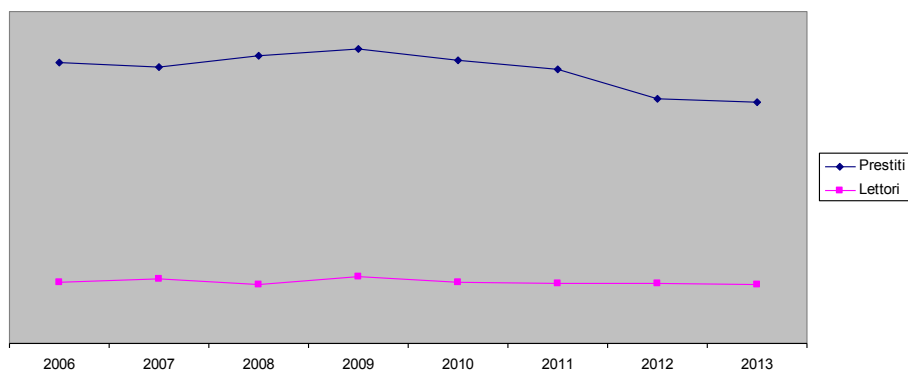
L'osservazione comparata dell'andamento della curva dei prestiti in rapporto all'andamento della curva dei lettori evidenzia, però, una cesura notevole fra i due trend, sintomatica di una criticità che dovrebbe fare riflettere.



Andamento prestiti e lettori biblioteche non Units



Andamento prestiti e lettori Units



A fronte di un aumento vistoso del numero di transazioni registrate, il bacino dei lettori di polo cresce in maniera molto più lenta e si attesta su una quota sostanzialmente stabile. In sostanza, la base dei lettori tende a rimanere invariata o in certi casi si assottiglia, ma aumenta la quota media dei prestiti pro-capite. Tale staticità, sia pure risultante come valore “medio” e probabilmente soggetta a variabili rilevanti a seconda del tipo di biblioteche considerate, è forse sintomo di una certa difficoltà delle nostre biblioteche a conquistare nuove fette di utenza, sia pure a fronte di una gamma crescente di servizi di cui gli utenti già fidelizzati riescono ad usufruire? Oppure la problematicità della valutazione va sfumata, considerando che l'indicatore dei prestiti registrati è probabilmente sempre più inadeguato a dare il polso dei servizi effettivamente erogati dalle biblioteche, ormai orientati in maniera crescente, specie in ambito universitario, sulle risorse virtuali ad accesso remoto, e che, oltre e più che il prestito dei documenti fisici, dovrebbero essere monitorate molto più capillarmente le prestazioni fornite agli utenti registrandone gli accessi nelle strutture – procedura che SOL consente di

contabilizzare ma che solo poche biblioteche del polo attualmente utilizzano? La questione è aperta.

L'evoluzione di cui qui si è cercato di ricostruire il percorso ha reso evidente che il Polo SBN TSA, per quanto composito ed eterogeneo, non è più soltanto il tramite per l'accesso al catalogo unico nazionale coordinato dall'Iccu, ma è diventato nel tempo una realtà sistemica che, oltre a comprendere le biblioteche dell'Università di Trieste come nucleo fondatore e portante, è distribuita a macchia di leopardo su tutto il territorio regionale e si è ormai radicata nelle biblioteche di tradizione civica dei centri urbani capoluogo di provincia del Friuli Venezia Giulia – con l'eccezione di Udine, del resto ormai prossima alla costituzione di un nuovo polo SBN che raccoglierà l'intero sistema territoriale dell'hinterland udinese – oltre a raccogliere alcune biblioteche satelliti che in questa dimensione di sistema urbano comunque gravitano.

L'accrescimento del polo e della sua articolazione in una prospettiva sempre più marcatamente interistituzionale coincide con un periodo di intenso dibattito all'interno del Friuli Venezia Giulia che condusse alla revisione dell'assetto legislativo sulle biblioteche, sfociando nell'approvazione della legge regionale n. 25 / 1 dicembre 2006. Essa costituì il punto di partenza per un diverso riconoscimento del polo SBA nell'ambito delle strutture cooperative del Friuli Venezia Giulia, che si concretizzò nella stipula di una convenzione, sottoscritta in data 22 luglio 2009 fra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e l'Università di Trieste ai sensi dell'art. 1 della legge suddetta, in cui la Regione si impegna a “promuovere una rete regionale aperta alla cooperazione nazionale e internazionale”.

La convenzione disciplina organicamente le competenze e le reciprocità fra i due enti nello sviluppo di SBN sul territorio regionale. Da parte della Regione, viene sancito l'impegno a favorire la partecipazione al polo SBN di biblioteche di diversa titolarità del territorio del Friuli Venezia Giulia, nonché di concorrere finanziariamente allo sviluppo del Polo di cui l'Università è capofila e coordinatore tenendo conto annualmente della consistenza del catalogo collettivo online, dei servizi comuni di front office e di back office destinati alle biblioteche del polo, delle iniziative di formazione comune per il personale e dei progetti di sviluppo. Il contributo finanziario fornito dalla Regione è stato fondamentale negli ultimi anni per le principali implementazioni evolutive che il polo ha deciso di acquisire nella prospettiva di allargare e migliorare i propri servizi (vedi BiblioEst).

La seconda conseguenza riguarda il coordinamento dei servizi bibliotecari del polo, che venne a richiedere un ventaglio di competenze sempre più specifiche e diversificate, atte a far fronte ad esigenze eterogenee, sia pure orientate in prima battuta soprattutto agli operatori del polo più che agli utenti finali, che vanno dalla sensibilità per lo sviluppo di servizi di base alla sempre maggiore interattività fra utente e bibliotecario che caratterizza le biblioteche di pubblica lettura fino a competenze di alto profilo specialistico in ambito biblioteconomico (catalografico) che provengono dalle biblioteche di tradizione e di conservazione (fra cui si annoverano, ad es., quelle relative alla catalogazione del libro antico op-

pure quelle relative alla catalogazione musicale, per le biblioteche dotate di fondi speciali recentemente ampliate nel numero e rialzate nel profilo, vedi Conservatorio Tartini di Trieste e Fondazione Lipizer di Gorizia).

Per far fronte a queste esigenze, già nel 2007 il comitato di polo decise di nominare una commissione tecnico-bibliotecaria atta ad affiancarlo, che venne incaricata di formulare pareri e/o decidere in merito agli standard biblioteconomici necessari al conseguimento degli obiettivi cooperativi perseguiti dal polo SBN ed alle modalità più adeguate per realizzarli con gli strumenti in dotazione, mentre riservò a sé i compiti di programmare le linee generali di sviluppo dei servizi cooperativi del polo, per quanto attiene soprattutto agli aspetti normativi ed ai rapporti istituzionali, di deliberare in merito alla previsione e alla destinazione delle risorse finanziarie e di concordare le strategie di allargamento decidendo gli standard di riferimento per l'accoglimento delle nuove biblioteche.

La commissione, che venne scelta con pieno mandato fiduciario dal comitato di polo in base a criteri di equa rappresentanza delle diverse tipologie di biblioteca, negli anni, si è espressa in merito al fabbisogno di formazione e aggiornamento professionale dei bibliotecari, alle esigenze di implementazione del pacchetto applicativo, agli standard biblioteconomici, alle modalità e alla tempistica della loro adozione.

A fine 2011, a partire dalla constatazione di come l'incremento delle istituzioni aderenti al polo e la loro disseminazione su tutto il territorio regionale avessero reso negli ultimi anni sempre più farraginoso e difficile – anche per mere ragioni logistiche – il confronto all'interno del comitato di polo, il comitato stesso, facendo leva sulla possibilità prevista dall'art. 3 della convenzione quadro di costituire al proprio interno gruppi di lavoro finalizzati, decise di farsi affiancare da un organismo più ristretto, ovvero una "giunta di polo", con il compito di programmare le linee di sviluppo del polo formulando progetti ed emanando direttive in merito alla gestione delle risorse a disposizione del polo, sia sul versante back office che su quello dei servizi agli utenti finali, da sottoporre al vaglio del comitato di gestione qualora comportassero oneri di spesa o comunque impegnassero la totalità degli enti aderenti. Negli intenti del comitato, la giunta, eletta direttamente da tutti i membri del comitato, avrebbe dovuto, in ragione del numero ristretto dei suoi componenti, intensificare le occasioni di interazione fra tutte le istituzioni coinvolte nel polo, rinsaldando la coesione fra gli enti e velocizzando i processi decisionali. Per assicurare un'effettiva rappresentatività delle diverse istituzioni, si decise una mappatura mista del polo – fra assetto territoriale e titolarità istituzionale delle biblioteche – La giunta, pertanto, comprende sia rappresentanti dei sistemi bibliotecari territoriali presenti nel polo, sia rappresentanti per le biblioteche del polo riconosciute come di interesse regionale, sia rappresentanti delle biblioteche di altra tipologia raggruppate territorialmente per provincia.

## Organizzazione Polo TSA

**Comitato di polo:** indirizzo programmatico, destinazione risorse finanziarie, strategie di ampliamento del Polo

- 2007: **Commissione tecnica:** standard biblioteconomici, fabbisogno didattico per i bibliotecari
- 2011: **Giunta di polo:** per snellire l'iter dei processi decisionali del comitato
  - **Composizione mista (esponenti per tipo biblioteche e per aggregazione territoriale)**
    - 1 Università TS
    - 1 per ogni biblioteca centro sistema (Comune TS e Comune PN)
    - 1 biblioteche di interesse regionale
    - 1 provincia Udine-Pordenone
    - 1 provincia Gorizia
    - 2 provincia Trieste

Un altro aspetto su cui il comitato di polo, nel corso degli anni, ha deciso di introdurre degli elementi di regolamentazione riguarda il profilo minimo dell'assetto e dei servizi di cui le biblioteche che richiedono di essere ammesse devono dare atto. Talvolta, infatti, si è verificato che le entità confluite nel polo, partendo spesso da una generica esigenza di visibilità, si dimostrassero, alla prova dei fatti, non dotate di una struttura organizzativa sufficientemente robusta da sostenere l'impatto della cooperazione interbibliotecaria, sia dal punto di vista della professionalità catalografica, sia – ancora di più e con risvolti più gravi – da quello della disponibilità ad assicurare agli utenti del polo servizi di informazione e di accesso ai documenti che fossero in linea con gli obiettivi programmatici a cui la convenzione del polo si ispira. Si intese, pertanto, già nel 2006, richiedere alla biblioteca in via di accesso la presenza di almeno un referente bibliotecario atto a supportare con continuità i risvolti connessi all'impiego del software di polo e alla standardizzazione delle procedure. Inoltre, per scoraggiare l'accesso di strutture troppo esili e frammentarie, configurate più come raccolte librerie che come biblioteche a tutto tondo, si decise che le biblioteche dovessero essere dotate di un regolamento, in quanto presupposto e garanzia di una visione consapevole delle finalità istituzionali della biblioteca e della propria utenza, dovessero annoverare fra i servizi regolamentati istituzionalmente la consultazione in sede del materiale posseduto per qualsiasi tipo di utenza, il prestito locale ed il prestito interbibliotecario – tranne eccezioni debitamente motivate e tali da garantire comunque un tetto di servizi minimi di cui gli tutta l'utenza di polo potesse usufruire. Inoltre, considerando che l'opac è diventato in qualche modo la cartina al tornasole dell'ospitalità di una biblioteca, si decise di puntualizzare che le parametrizzazioni nell'interfaccia opac relativamente alla fruibilità dei docu-

menti dovessero rispecchiare in maniera attendibile e trasparente la politica dei prestiti realmente adottata dalla biblioteca. Infine, venne ribadito l'obbligo per tutte le biblioteche in via di accesso di considerare i documenti programmatici e le linee guida elaborate dai gruppi tecnici come standard vincolanti e di attivarsi in partenza per rendere i propri cataloghi rispondenti a tali requisiti.

##### 5. LUCI ED OMBRE DEL GOVERNO DI UN POLO SBN A TIPOLOGIA MISTA

Un tentativo di tracciare un sintetico bilancio, a questo punto, si impone. Si è visto, dunque, che l'estendersi del polo in una mappa sempre più articolata ha richiesto e richiederà sempre più, nel futuro, di ritoccare e forse di riformulare le linee costitutive che finora hanno costituito il cemento della rete, nonché di irrobustire il nucleo dei servizi erogati sia ai bibliotecari che, mediamente, agli utenti finali, in una situazione contrassegnata da un progressivo mutamento di paradigma, nella trasmigrazione dal perseguimento della standardizzazione come garanzia di intercomunicabilità fra soggetti diversi all'accento posto sulla valorizzazione dell'identità differenziale dei singoli contesti e del dispiegamento delle loro specificità.

Se dovessi indicare quello che, a mio avviso, costituisce il fattore che maggiormente insidia il pieno perseguimento degli obiettivi del polo TSA, lo individuarei nella lacuna, ancora abbastanza diffusa nella mentalità dei bibliotecari e delle istituzioni a cui fanno riferimento, di una cultura organizzativa adeguata ad un contesto di cooperazione interistituzionale pari a quello che sarebbe nella mission del polo di realizzare.

Solo un profondo e capillare assorbimento di una cultura di "project management" da parte di tutti gli attori del progetto consentirebbe, forse, di superare le barriere fra enti dotati di retroterra culturale, normativo, operativo spesso molto differenziati, all'interno dei quali la biblioteca svolge ruoli e funzioni molto disomogenee – passando dalla piena coincidenza con la titolarità dell'ente, come nel caso delle biblioteche ministeriali, a quello di struttura di servizio interna e spesso collaterale ad un istituzione rivolta primariamente ad altri fini (come nel caso delle università, delle scuole, degli istituti religiosi, degli enti di ricerca) – Solo degli staff fortemente motivati e culturalmente attrezzati potrebbero mettere pienamente a fattore comune e trasformare in arricchimento reciproco bagagli di conoscenze e di competenze che spesso rischiano di rimanere soffocati nella dimensione dell'implicito.

Un progetto impegnativo come quello di un polo locale colloquante con una rete nazionale dovrebbe incardinarsi su un modello organizzativo che facesse salvi requisiti quali:

1. La definizione di obiettivi chiari, misurabili, condivisi, frutto di un lavoro collettivo supportato da un adeguato project manager, capace di orientarsi,



nei limiti del possibile, in una posizione di terzietà rispetto alle istituzioni afferenti al polo.

- a) In questa prospettiva, potrebbe essere riconsiderata la natura giuridica del rapporto su cui si fonda la cooperazione fra gli enti, soprattutto in quanto essa implica la messa a disposizione di risorse, personale e servizi di cui le singole biblioteche non dispongono in totale autonomia, e le cui ricadute si allargano ad una pluralità di enti.<sup>10</sup>
  - b) Va considerato, inoltre, che le risorse finanziarie del polo nel suo complesso e i criteri di ripartizione degli oneri fra i soggetti partecipanti potrebbero venire rimessi in discussione in quanto, negli ultimi anni, soprattutto dopo i pesanti tagli di scure abbattutisi sui bilanci delle istituzioni scolastiche e culturali, i costi della cooperazione appaiono sempre più difficili da sostenere soprattutto per gli enti più piccoli, di cui finiscono con il drenare la totalità delle scarse risorse riservate alla biblioteca, impedendo spesso anche un investimento sia pure minimo nello sviluppo delle collezioni o in qualsiasi altra attività volta a rendere più incisiva la presenza della biblioteca. C'è il rischio, dunque, che per non poche strutture maggiormente penalizzate dal definanziamento la permanenza nel polo, anziché configurarsi come un valore aggiunto, comporti la rinuncia a tenere il passo rispetto ad obiettivi minimali di crescita interna o anche di mantenimento.
2. Le dinamiche relazionali di coinvolgimento del personale delle biblioteche nella dimensione del progetto di rete dovrebbero essere pervasive e non selettive. Tutta l'organizzazione del polo dovrebbe essere compenetrata dalla consapevolezza della condivisione di certi obiettivi comuni.
    - a) In questa prospettiva, potrebbero essere ripensati i servizi di "centro polo" per dissipare il rischio che la rete sia percepita come estranea rispetto alle biblioteche, promuovere una maggiore rotazione fra i bibliotecari e gli addetti ai servizi centrali in modo da valorizzare l'interscambio di professionalità. Si potrebbe, ad es., utilizzare lo strumento della convenzione in maniera più elastica, utilizzando la possibilità – prevista dalla legge 265/1999 – di costituire centri servizio comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti. Oppure si potrebbe ricorrere allo strumento del consorzio, creando un soggetto giuridico di diritto pubblico distinto rispetto ai singoli enti partecipanti.
  3. La ripartizione delle responsabilità e dei compiti dovrebbe avere luogo secondo livelli di coinvolgimento ben definiti e differenziati, tali da suturare i conflitti di competenze che spesso scaturiscono sia fra istituzione e istituzione che fra rappresentanti interni ad una medesima istituzione, specie se molto articolata, assegnando ai componenti dei gruppi di lavoro

---

<sup>10</sup> Per queste considerazioni, cfr. A. Galluzzi, *Biblioteche e cooperazione*, Milano, Bibliografica, 2004, pag. 15 e segg.

un adeguato livello di empowerment ed evitando che l'istituzione stessa che li propone viva il loro incarico come un corollario marginale della loro attività principale, anziché parte integrante della professionalità da loro investita e, caso mai, come un valore aggiunto prezioso espresso dall'ente nei confronti del progetto cooperativo.

4. Sempre a proposito dell'organizzazione dei team, andrebbero inoltre evitati, come estremi opposti ugualmente pericolosi, sia la frattura e la non comunicazione tra funzioni tecniche e funzioni decisionali, sia il loro assommarsi spesso improprio in una sola figura plurirappresentativa.
5. La capacità di prevedere, misurare e tenere sotto controllo tutte le fasi di trasformazione che spesso intervengono nel polo evitando le scorciatoie spesso semplicistiche del "fai da te" lasciato alla buona volontà dei singoli non supportate dall'intelligenza collettiva di un gruppo che sia pienamente legittimato da tutti gli enti coinvolti come promotore e artefice del cambiamento, allo specifico livello di competenza (di volta in volta, vuoi per decidere le specifiche di adozione di una normativa catalografica o le linee guida di una procedura di prestito, vuoi per orientare la politica del polo nel suo complesso).
6. Il rafforzamento di una struttura comunicativa che utilizzi oculatamente tutte le opportunità della rete – intesa non solo come ambiente tecnologico, ma come principale modello organizzativo di riferimento<sup>11</sup>. Le liste di posta elettronica o il ricorso a sedute di Skype, rimedio parziale alla disseminazione logistica dei referenti delle biblioteche sul territorio, sono strumenti utilissimi, ma insufficienti, qualora non vengano impiegati per veicolare e mettere in circolazione, oltre al supporto informativo indispensabile all'attività corrente dei bibliotecari, una visione d'insieme (*vision*) in cui la conoscenza assuma la forza di valore fondante e di punto di riferimento strategico.

In conclusione, mi sembra pienamente calzante rispetto alle dinamiche di una realtà di rete come un polo SBN richiamare l'asserzione secondo cui la cooperazione a distanza, in contesti bibliotecari orientati a politiche diverse e spesso collidenti, richiede "strumenti gestionali molto articolati ma "leggeri", non più fondati sulla centralizzazione spinta e sulla semplice fornitura di servizi alle biblioteche partecipanti, bensì sull'impegno consapevole di ogni soggetto nell'economia complessiva di funzionamento della rete".<sup>12</sup>

Confido che il futuro, anche per il fisiologico ricambio generazionale e refresh di mentalità e di bagaglio professionale non lontanissimi per tante posizioni chiave all'interno dell'assetto del polo, conforti il discorso di prospettiva che si è cercato di delineare.

---

<sup>11</sup> Cfr. G. Di Domenico, *La biblioteca per progetti*, Milano, Bibliografica, 2006, p. 146

<sup>12</sup> Cfr. A. Galluzzi, *op. cit.*, p. 338

## NOTA BIOGRAFICA

Fabrizio de Castro, Università degli Studi di Trieste-Sistema Bibliotecario di Ateneo-Servizio Polo SBN TSA  
email: decastro@units.it

FABRIZIO DE CASTRO (Trieste, 1952) presta servizio dal 1981 presso le biblioteche dell'Università di Trieste. Dal 2002 è responsabile dell'unità di staff deputata al coordinamento del Polo SBN TSA all'interno del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste.